

**Mondiali sci  
Caos continuo  
in Giappone**

Tomba dopo i giorni della malattia ha ripreso ad allenarsi  
Ma per il campione italiano si prepara una nuova trappola  
I confusi organizzatori vogliono ora anticipare lo «Speciale»  
«Basta, se non cambiano idea Alberto torna a casa»

# Provvisorio definitivo

Poche medaglie assegnate nella più completa baracorda (Aamodt ha vinto il «Gigante» a rate) e per Tomba nuove grane. Il campione si è ristabilito dall'influenza e ha ripreso con cautela gli allenamenti. Ma gli organizzatori ormai in preda a confusione mentale stanno partorendo un'altra brillante idea: anticipare di 24 ore lo slalom speciale di domenica. In questo caso Tomba ha già detto di no.

NOSTRO SERVIZIO

**MORIOKA** (Giappone). Il provvisorio è ormai definitivo. Tutto procede con una navigazione a vista: e per Alberto Tomba il mondiale di sci potrebbe finire ancor prima di cominciare. Il programma alternativo, infatti, per domani, nel caso in cui non fosse possibile disputare la discesa libera, che sembrava dovesse finalmente godere di una giornata di tempo accettabile, prevede lo slalom speciale maschile (anticipato così di 24 ore), ma Tomba dopo l'influenza e la febbre non è ancora assolutamente in grado di presentarsi in gara. Sia perché è sempre piuttosto debole per i postumi della malattia, sia perché da quando è arrivato in Giappone ha nelle gambe soltanto poche ore di sci. Lei ha ricominciato a svolgere un po' di preparazione atletica. E ogni tanto accusava nuovamente dolori e giramenti di testa.

Oggi, se tutto va bene, dovrebbe riprendere contatto con la neve per arrivare in condizioni accettabili alla gara, se essa conservasse la sua colossale domenica. Altrimenti, Giappone addio. Nonostante sia Tomba il personaggio del circo bianco che maggiormente ha suscitato la curiosità dei giapponesi, il mondiale di Morioka finirebbe senza averlo avuto in gara. Già domani, nel caso di anticipo della gara di «Speciale», o al massimo sabato, potrebbe riprendere un aereo per l'Italia.

Certo non si può dire che l'edizione numero 18 dei mondiali abbia fatto molto per togliere a Tomba la convinzione che gli anni dispari non gli portano fortuna: le difficoltà, i disguidi, le incomprensioni con la Fis sono cominciati subito dopo il suo arrivo, quando il

programma ufficiale è saltato per il maltempo ed è stato annunciato che qualsiasi giorno sarebbe stato buono per qualsiasi gara. Poi sono arrivati l'influenza, il «Gigante» a rate con la prima manche contestata. Adesso l'eventualità che anche lo slalom parta senza la medaglia d'argento di Albertville. A Gustavo Thoeni, che ieri si è assunto il compito di comunicare a Tomba che la voce di uno slalom anticipato che già circolava stava prendendo consistenza, il bolognese ha risposto semplicemente: «Non ci capisco più nulla...». Molto più dure le reazioni del suo clan che non ha risparmiato critiche ai dirigenti della Fis «che fanno i regolamenti soltanto per poterli poi interpretare come gli pare».

Qualcuno ha riportato il parere del presidente della Fis, Hodler, secondo cui l'anticipo sarebbe stato deciso perché Tomba si è ripreso già dalla febbre. Il clan dell'italiano ha reagito con furore: «C'è un bollettino medico che dice che non può uscire dall'albergo», ha detto il manager Comellini, «è soltanto un altro modo per prendersi in giro. Secondo noi ci sono tante altre soluzioni per portare avanti il programma che, comunque, mi sembra non abbia proposto alcuna gara regolare». Conclusione: «Se anticipano lo slalom, nemmeno a parlarne. Alberto deve difendere la sua immagine di sportivo». E poi partenza, tanto che restano a fare? Helmut Schmalz, comunque, ha ritirato ugualmente il numero per Tomba durante la riunione tecnica. Ha scelto il numero 1 e ha giustificato il gesto dicendo: «Anche se c'è l'uno per cento di probabilità è giusto che Alberto la conservi».



## Un paletto sulla faccia e la Compagnoni si ritira Il «Gigante» alla Merle

**MORIOKA** (Giappone). Anche tra le ragazze azzurre grandi delusioni. Per una Compagnoni che, evidentemente, stenta a tornare quella di Albertville, a Casa Italia ci sono una Panzani e una Denietz che continuano a crescere. Può essere guardato anche da questa prospettiva ottimista il risultato del Gigante femminile che ha portato all'Italia ancora una delusione per la prematura uscita di scena dell'atleta su cui tutti facevano affidamento. Come nello speciale, a Deborah Compagnoni è mancata la coordinazione in un momento né troppo facile né troppo difficile della pri-

ma manche, appena una trentina di secondi dopo la partenza. È uscita in ritardo da una porta, ha cercato di rimediare stringendo sul paletto successivo ricevendolo in faccia, sugli occhiali. Non ha visto più nulla e la gara per lei è finita. Il suo tempo, fino a quel momento era buono. Infine, da segnalare, che il norvegese Aamodt nel Gigante a singhiozzo ha vinto l'oro, confermandosi come il personaggio di questi Mondiali.



Carole Merle, francese, ha vinto l'oro nello slalom gigante. In alto Alberto Tomba, a letto, si consola con la sua mascotte

2.17.75; 19) Matteo Belfrond (Ita) 2.19.64.  
**Arrivo Gigante donne:**  
1) C. Merle 2.17.59 (Fra);  
2) A. Wachter (Aus); 2.17.99; 3) M. Ertl (Ger) 2.18.70; 4) H. Zeller (Svi) 2.19.07; 5) S. Panzani

ni (Ita) 2.19.17.  
**Medagliere:** Norvegia: 2 ori, 1 argento; Austria: 1 oro, 2 argenti, 2 bronzi; Germania: 1 oro, 1 bronzo; Francia: 1 oro; Usa: 2 argenti; Lussemburgo: 1 bronzo; Svezia: 1 bronzo.

## INTERVISTA

Alcide Cerato, presidente lombardo lancia accuse al governo delle bici alla vigilia dell'Assemblea di Firenze

## «Ciclismo a pezzi Il colpevole? Uno solo: Omini»

Alcide Cerato, 54 anni, presidente del Comitato regionale Lombardo, spara a zero contro Agostino Omini, presidente della Federciclo. Sabato e domenica ci sarà l'assemblea per l'elezione del governo federale. «È assurdo che solo ieri ha preannunciato querele a chi lo ha accusato d'aver fatto sparire 100 milioni. Da anni la Federazione è immobile: in Lombardia non è stato fatto niente».

DARIO CECARELLI

**MILANO.** Comunque la si guarda, è una triste bagarre. Accuse, sospetti, vendette, inefficienze, candidati che vanno e vengono. Vanno e vengono anche i soldi: 100 milioni che spariscono dalla solita banca svizzera. Per chi? Per cosa? Ah, saperlo: la Federazione non ricorda, non conserva i documenti, brucia gli archivi.

Sabato e domenica a Firenze si rinnova il consiglio della Federazione ciclistica in un clima da parenti e serpenti. Anzi, solo serpenti. Sembra d'essere in una rissa da saloon: tutti contro tutti. Ti bechi un cazzotto e non sai chi devi ringraziare. Nessuno è risparmiato, tantomeno il presidente Omini, di cui gli accusatori dicono tutto il male possibile. Gestione bresneviana, capriele contabili e via bersagliando. Molti si limitano alla calunnia trasversale, altri invece si espongono in prima persona. Uno di questi è Alcide Cerato, presidente del Comitato Lombardo, uno dei comitati che conta. «Io non darò la fiducia ad Omini», ha detto senza mezzi termini. La sua è una scelta personale, ma ovviamente avrà un suo peso.

**Senta, Cerato, ma perché vuole la testa di Omini?** Perché mi ha profondamente deluso. E lo dice uno che in passato lo ha sempre sostenuto. Omini, al ciclismo, fa solo del male. E il fatto che sia lombardo, mi fa ancora più rabbia. Anche qui la situazione è disastrosa.

**Non le sembra di esagerare?**

No, per nulla. Anche nel ciclismo è caduto il muro di Berlino, ma il nostro gruppo dirigente non se n'è accorto. Omini fa il grande dittatore, ma tutto è rimasto immobile come ai tempi di Rodoni. Ci sono delle società di dilettanti che spendono quasi un miliardo, ma dalla Federazione non ricevono nessun aiuto...

**Per esempio?** Bastano alcuni dettagli: in questa federazione non sanno cos'è l'informatica. Si va avanti a scartafacci, come 30 anni fa. Per esempio non abbiamo un ufficio stampa degno di questo nome. È stato varato il nuovo codice della strada nella nostra totale indifferenza. Ma non basta: qui in Lombardia non c'è un impianto coperto. Lo diciamo da un sacco di tempo, ma è come parlare nel deserto il rinvio è la prassi più diffusa.

**Un quadro catastrofico, eppure il ciclismo italiano non va poi così male. O no?**

Non bisogna consolarsi con le vittorie di Bugno e Chiappucci. Quelle vengono da sé. Ma non dobbiamo ringraziare la Federazione. Come non dobbiamo ringraziare la Federazione per le vittorie alle Olimpiadi o ai mondiali. Per questi successi, dobbiamo ringraziare le società di base, i tecnici. Che comunque devono lavorare tra mille difficoltà e disagi.

## CHE

Alcide Cerato, 54 anni, padovano, è l'attuale presidente del comitato regionale lombardo. Da sempre appassionato di ciclismo, in gioventù è stato anche un corridore di discreta levatura. Prima come dilettante, successivamente anche come professionista. Dopo aver smesso di correre, ha fatto l'imprenditore rilevando una azienda di pompe funebri tuttora in espansione.

Nei primi anni Ottanta ha fondato una società di dilettanti, la «Baggio San Siro», in cui si è subito messo in evidenza Moreno Argentin, futuro campione del mondo (1986) e vincitore di tantissime classiche.

Alcide Cerato si è anche impegnato nella ricostruzione del Vigonovo, il famoso velodromo lasciato in abbandono dopo la grande nevica del 1985.

**Di quei 100 milioni volatizzati cosa ne pensa?**

Non voglio entrare nel merito, anche perché non ho elementi per giudicare. Quello che mi ha colpito è stato l'atteggiamento di Omini. Un presidente di federazione che viene accusato d'aver fatto sparire 100 milioni ha aspettato soltanto ieri per preannunciare querele ai giornali che ha pubblicato quel servizio. È moralmente inaccettabile. Anche la mia azienda è stata coinvolta nell'inchiesta del giudice Di Pietro per un'allusione di Mario Chiesa, il giorno dopo ho convocato una conferenza stampa in cui, con prove e documenti, ho smentito tutto. Omini si è ben guardato dall'offrire prove e spiegazioni convincenti. Anche quando è venuto a Milano, mi aspettavo che portasse quintali di documenti. Invece niente. Come fa a far finta di nulla quando gli dicono che è un presidente tangente? Anche il Coni mi ha deluso. Il presidente Gattai doveva commissariare la Federciclo. Macché, si è limitato ad ascoltare le patetiche spiegazioni di Omini. Si vede che gli sta bene così.

**Sono in molti a pensarla come lei?**

Parecchi, ma disuniti. I nostri dirigenti non sono abituati a far politica. È gente di un altro secolo. Pensano ai ragazzi, a farli diventare dei campioni. Questa volta, però, Omini ha veramente esagerato.

**PER SCEGLIERE  
L'AUTO DEL  
CUORE,  
PUO' ESSERE UTILE  
USARE LA TESTA.**

**ALFA 33  
E SPORT WAGON.  
DA ACQUISTARE ENTRO IL 28/02/93.  
E' UNA SCELTA INTELLIGENTE PER  
DUE MILIONI  
DI OPPORTUNITA'.**

Se desiderate acquistare Alfa 33 o Sport Wagon, ecco una buona occasione per partire in vantaggio: fino al 28 febbraio 93 ci sono L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze: condizioni economiche molto favorevoli, accessori di pari valore o supervalutazione della vostra auto usata. Informatevi presso i Concessionari Alfa Romeo. Alfa 33 a partire da L. 18.016.000 chiavi in mano\*. Sport Wagon a partire da L. 19.159.000 chiavi in mano\*.

*Concessionari Alfa Romeo* 

È un'offerta esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo, non cumulabile con altre in corso e valida per le vetture disponibili presso la Concessionaria, ad esclusione delle serie speciali.  
\*Non comprensivi della imposta regionale e provinciale di trascrizione.